

ARTE *in*

100 lire di aumento del prezzo di copertina a partire da maggio 2008. Per informazioni visitate il sito www.artein.it

Bimestrale di critica e d'informazioni delle arti visive

Gianni Piva

Reportage: Casorati • Manzoni • Savetta

Anteprime: Documenta a Kassel • Biennale di Venezia

Incontri: a colloquio con Walter Veltroni

Viaggi: Arte alla foce della Lira • Fotografia: Photospazio • Hamilton
Design • Scenografia • Business



ELITE ARTS & DESIGN



Nella pagina a fianco:
 Loading to Milano, 2004
 (particolare)

Titolo:
 Loading to Milano, 2004
 Di Tullio Pericoli sulle opere
 di questo artista sono
 di Sergio Cusani
 Di La Repubblica
 sono di Carlo Pini

MONDO AL croscopio



CRITICA
 AUTICA E
 RTINA DI
 ni Pisa

di Marco Brollinger

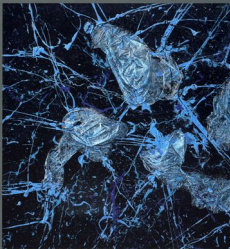
Gianluigi Pisa è uno di quei potenti per i quali una realtà è arte e si fondono in un unico precipitato di esistenza, in un dualismo sinergico, indivisibile. Tutto è cominciato

una decina d'anni fa, a Paja Francón, nella Repubblica Dominicana. Prima di allora, la pittura per Pisa non conosceva ancora con una consapevolezza identitaria di artista, ma era soltanto una sognata

passione, l'espressione naturale di un richiamo primigenio e di natura quasi carnale per i colori, per il gesto di imbrattare una tela, di imbrattare, in realtà, le coperte. Dopo, un personale-



Pha scava nel particolare, entrando nella segreta struttura delle cose. I suoi dipinti sono spazi di paesaggio densi, ristretti, in cui affiorano simboli legati a ricordi e sensazioni.



Giuseppe Penone

Nella pagina a fianco:
Maurizio Nanni, *Profilo di un
volante*, 2008Il tema di questa
Lega italiana, 1997

Scienze al Casa Grande, 2008



simo modo di esprimersi, che affonda le proprie radici nel dialogo interiore e nella empatia con le cose del mondo, lo stesso che ancora oggi lo guida e lo ispira ogni volta che produce un quadro.

Un bel giorno di primavera del 1997, Piva decide che la via di casa, a Treviso, gli sta sempre più stretta. Troppo scendone, troppo costrittivo, troppo gabbato per un uomo inquieto, che sente sempre più forte dentro di sé come un sentimento, come un ancora indifferente presagio, il proprio destino di artista. Il suo padre, Luigi Piva, è un designer piuttosto noto, insegna e produce interni di case e uffici, lo vorrebbe con sé per proteggere l'attività della ditta. Ma Gianni cerca la sua strada, il lavoro d'ufficio lo apprieta. Per tre anni si occupa di moda, poi apre un locale alternativo, un bar-caffè in stile scandinavo con affreschi colorati alle pareti e tabacchi sul pavimento. L'impresario di un destino, la protezione di un sogno. Nei momenti liberi si divide in una stanza e dipinge paesaggi. La fa su da bambino, è il suo hobby preferito.

Oltre al pennello usa già le mani, lo spazio. Ama le materie campure di colore, i contenitori vuoti, le volute cromate. Il suo è un figurativo ancora grassetto, ma già denso, marcato. Gianni è

un completo autodidatta, non si ispira a modelli di riferimento. Non conosce la storia della pittura, trasalendo su tela solo ciò che l'istinto gli suggerisce.

Anche se di pittore un po' ne ha macchiata, respirando fin da piccolo l'odore delle tempere e dei colori a olio, il nome, esplicitazione in pensione, si dilettava nelle copie d'autore di pittori del '900. Figura che, accanto al padre designer, gli trasmetterà l'imprinting decisivo, il filo segreto che condurrà all'arte.

Ed è forse tutte tracce di quel legame acquisito da bambino che Piva, a 27 anni, abbandonato tutto, vende il locale che ha gestito per sei anni e prende il primo volo per la Anarchia. Avverte il bisogno di un anno sabbatico, di un periodo di sospensione generale lontano da tutto e da tutti. Non sa bene perché, ma sente che il momento della svolta è arrivato.

Giunta nella periferia di Sanremo, nella Repubblica Dominicana, Piva decide di fermarsi. Come Gauguin, si appropria di un altro mondo, in cui ritrovare i colori e la forma antichissima della natura, in cui atterrare le certezze e le comodità del mondo borghese. Ma la sua mente non possa atterrare le storie e i miti di altra persona, perché a differenza dell'impressionista, pigro, Piva cerca l'adattamento,

la sospensione, il contatto con l'essenziale del proprio io, con le verità primordiali degli elementi. Ad affascinarlo sono il vento, i colori tenui e abbaglianti dei trapi, i fuchi degli steli occhiali che sbuccano nell'interno di palma e mangrovia, la rima dell'oceano che comprende in sé tutti i numeri del mondo. A convivere con lui questa ricerca c'è soltanto la moglie Emanuela, una unica musa ispiratrice. Vivono da eremitici vicino alla spiaggia, si comunicano una capanna e si nutrono di pesce, frutta e dai pochi prodotti in vendita nel villaggio più vicino, dicono sotto chiosomani.

Al piccolo impiego locale si possono anche acquistare grandi rotoli di lino. Non disprezzare il cambiamento di altri supporti. Piva si tonda fin una palma e l'altra e dipinge in pieno air con le mani, con la tracolla, a fiate calde e avvolgenti come il vento che in certe sere rinfusa dal mare. In questi primi lavori "trapi-cati", i paesaggi si fanno più elaborati. Predominano tonalità luminose, i verdi acuti, gli azzurri abbaglianti. Piva dipinge con voluttà e gioia, per il proprio piacere.

Un giorno, lungo la spiaggia, compare un uomo solitario. I turisti sono nati da questa parte, ma soltanto qualche artista della natura si spinge a Playa Frontón a piedi e a

A ventisette anni, Fivè abbandonò tutti
per la provincia di Genova, su una nave in cui
veniva allestita l'isola di Capri e i suoi

